

QUANDO IL LAVORO LASCIA UN SEGNO SULLA SALUTE



INAIL ha pubblicato i dati sugli infortuni e le malattie professionali riferiti al 2025. Le denunce di malattia professionale sono state 98.312, l'**11,3% in più rispetto al 2024: il valore più alto degli ultimi 26 anni e quasi quattro volte quello del 2000.**

Attenzione però: 98.312 denunce non corrispondono a 98.312 lavoratori malati. Nel 2025 i lavoratori interessati sono stati 63.136, con una media di 1,6 denunce per lavoratore, anche a causa delle cosiddette denunce plurime.

IL PESO DELLE PATOLOGIE MUSCOLO-SCHELETRICHE

Circa 70.000 denunce riguardano patologie muscolo-scheletriche: tre denunce su quattro. Tra i fattori di rischio troviamo: movimentazione manuale dei carichi; posture incongrue e mantenute; movimenti ripetitivi; sovraccarico biomeccanico; organizzazione e ritmi di lavoro. L'aumento delle denunce non significa necessariamente un peggioramento delle condizioni di lavoro. Può anche indicare una maggiore capacità di riconoscere e denunciare patologie che in passato rimanevano sommerse.

Una malattia professionale, infatti, spesso non nasce in un giorno, ma è il risultato di un'**esposizione prolungata a condizioni di lavoro non adeguatamente gestite.**

Per questo l'RLS deve chiedere che la valutazione dei rischi non rimanga un documento formale, ma diventi uno strumento concreto di prevenzione.

Prevenire significa intervenire prima che il danno diventi malattia.

INFORTUNI IN ITINERE: LA SICUREZZA NON FINISCE AI CANCELLI DELL'AZIENDA

Nel 2025 sono state 104.417 le denunce di infortunio in itinere, il 2,4% in più rispetto al 2024 e oltre il dato del 2019.

Tra i fattori che possono incidere sulla sicurezza del tragitto casa-lavoro ci sono traffico, condizioni della viabilità e meteo, modalità di spostamento, stanchezza, turnazioni e orari di lavoro.

La prevenzione deve quindi considerare anche la mobilità dei lavoratori, soprattutto nei lavori organizzati su turni, con orari notturni o con sedi difficilmente raggiungibili.

La sicurezza del lavoratore non deve essere considerata solo durante le ore trascorse in Azienda.

QUANDO IL LAVORO LASCIA UN SEGNO SULLA SALUTE



QUESTE REGOLE VALGONO ANCHE PER CHI LAVORA IN SMART WORKING

Cambiare luogo di lavoro non significa perdere il diritto alla sicurezza.

Anche chi lavora in smart working deve poter svolgere la propria attività in condizioni adeguate, prestando attenzione a ergonomia della postazione, posture, utilizzo dei videotermini, pause, carichi di lavoro e stress lavoro-correlato.

La prevenzione deve quindi seguire il lavoratore anche quando il lavoro si svolge fuori dalla sede aziendale.

Cambia il luogo di lavoro, non cambia il diritto alla sicurezza. Un infortunio non è soltanto un numero.

Una malattia professionale non è soltanto una pratica.

Dietro ogni denuncia c'è una persona e, spesso, un problema di prevenzione che deve essere individuato e affrontato.

L'RLS deve essere parte attiva di questo processo: conoscere i dati, ascoltare i lavoratori, individuare i rischi, verificare le misure di prevenzione e chiedere interventi concreti.

LA SICUREZZA NON È UN COSTO. È UN DIRITTO.